

## Biennale della Sostenibilità

### "Resilient Cultural Heritage: proteggere il patrimonio culturale dall'innalzamento del mare"

8 Nov 2023

*Titolo del segmento: "L'iniziativa ONU Early Warning For All"  
(15 minuti)*

Presidente della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità,  
Assessore, Segretaria Generale della Fondazione Cini, Capo della Protezione Civile,  
Distinti partecipanti,

È un piacere essere con voi oggi per discutere i temi affrontati durante questa Biennale della Sostenibilità e di contribuire con elementi che rendano resiliente, quindi sostenibile, il nostro futuro.

Negli ultimi 20 anni, il numero dei disastri è quasi raddoppiato, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici, con il 90% dei disastri di natura idro-meteorologica, ed i disastri più mortali causati da eventi geofisici.

Negli ultimi 20 anni, terremoti e tsunami, sono stati responsabili del 58% delle vittime, causando perdite economiche enormi: solo nel 2022, le perdite stimate come coperte da assicurazione si sono aggirate attorno i 120 miliardi di dollari.

Se i paesi non implementano un approccio di prevenzione che incorpori la riduzione dei rischi nei processi decisionali in tutti i settori, è probabile che il numero di disastri globali aumenti significativamente ogni anno, passando da 400 nel 2015 a 540 nel 2030. Questo rappresenterebbe un incremento del 40%, come indicato nel Global Assessment Report pubblicato dalla mia agenzia nel 2020.

I numeri e le statistiche appena condivise, fanno capire che è necessario agire come prescritto dal Quadro di Sendai e soprattutto che è possibile ridurre il rischio delle catastrofi con azioni che si costituiscono come **una risposta positiva alle sfide che stiamo vivendo oggi.**

I rischi sono interconnessi ed il loro impatto non ha confini nazionali, come abbiamo visto con il rischio di natura biologica rappresentato dal COVID-19, il quale ha toccato e causato conseguenze in tutti i settori, da quello economico, produttivo, a quello sociale e relazionale fra i paesi.

Non esistono ‘disastri naturali’, ma eventi naturali che divengono disastri quando l’uomo non è adeguatamente preparato, o quando utilizza in modo insostenibile il territorio e non attua misure di prevenzione per ridurre il rischio.

Quest'anno si sono tenute le revisioni di medio termine degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile e del Quadro di Sendai, le quali hanno reso chiaro che uno sviluppo è sostenibile solo se informato dalla conoscenza dei rischi, e che la prevenzione è una delle salvaguardie più importanti nel preservare la nostra sostenibilità.

Tuttavia, risulta allarmante la quantità di risorse investite nella prevenzione: solo il 4% di tutti i fondi destinati allo sviluppo è allocato per affrontare la problematica dei disastri. A livello nazionale, la percentuale di fondi dedicati alla prevenzione dei rischi di disastri è mediamente inferiore all'1%, nonostante sia ben noto il notevole ritorno sugli investimenti nella prevenzione, con 7 dollari risparmiati nella fase di risposta per ogni dollaro investito in fase preventiva.

**Il lavoro da fare sugli investimenti è importante e su questo la mia agenzia sta portando avanti un lavoro importante con il settore bancario e con gli investitori, incluso nell’ambito del G20 e del G7.**

In questo panorama, i sistemi di allerta precoce sono sentinelle indispensabili nella nostra missione di proteggere vite, proprietà, ambiente e sviluppo.

Al momento solo la metà dei paesi del mondo è dotato di sistemi di segnalazione tempestiva che servano veramente al loro scopo. I paesi dotati di sistemi di allerta precoce hanno una mortalità’ di 8 volte inferiori rispetto a quelli che non ne sono dotati. Un’allerta precoce di 24 ore riduce del 30% i danni economici.

Per affrontare questa urgenza, nel 2022 il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha lanciato l’Iniziativa Early Warnings for All, ‘Sistemi di preallerta per tutti’. Ed ha chiesto all’Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNDRR) e dall’Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) di Co-Presiedere l’iniziativa, con il supporto dell’Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) e della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa(IFRC), insieme ad altri partner, che lavorano per fornire sistemi di allerta precoce che siano **multi-rischio**, efficaci ed inclusivi, al fine di salvaguardare vite e i mezzi di sussistenza.

Un’iniziativa ambiziosa che ha come obiettivo che ogni singola persona sulla Terra sia protetta entro il 2027 dai pericoli di eventi naturali estremi climatici, attraverso sistemi di allerta precoce.

Finora, l'attuazione dell'iniziativa ha prodotto risultati significativi, tra cui l'analisi delle lacune nei sistemi di preallerta già presenti sul territorio, lo sviluppo di piani d'azione e linee guida per il miglioramento della preparazione ai disastri a livello locale, regionale e nazionale, assieme al coordinamento multi-attoriale delle parti governative, civili, accademiche, e del settore privato.

Senza il contributo multi-settore e multi-attore non si possono ottenere risultati di rilievo e il coinvolgimento del settore privato è essenziale. Stiamo lavorando con imprese private, sviluppando strumenti e linee guida per migliorare l'efficienza della spesa pubblica nella Riduzione del Rischio di Disastri e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, inclusa l'integrazione della tracciatura dei bilanci, e delle integrazioni della riduzione dei rischi disastri nei Quadri Finanziari Nazionali Integrati.

Ma l'iniziativa Early Warnings for All va oltre la tecnologia, gli aspetti economici e di conoscenza: si basa sulle persone, sull'inclusività e sul rafforzamento della responsabilità del singolo e del collettivo di fronte ai disastri.

Queste tematiche inevitabilmente vedono l'Italia e Venezia come attori principali, vulnerabili ma attivi nella prevenzione. E sono felice di vedere oggi con noi rappresentanti di paesi come il Messico, la Grecia, i piccoli stati insulari in via di sviluppo che comprendono e vivono l'impatto dei disastri e sono impegnati con noi nel ridurre il rischio.

**Venezia ha dimostrato una straordinaria resilienza di fronte ai disastri passati, adottando misure concrete per ridurre gli impatti, e ponendosi all'avanguardia nella protezione del suo ricco patrimonio culturale, in sinergia con la raccomandazione del Quadro di Sendai che sollecita l'integrazione del patrimonio culturale nella gestione del rischio di disastri. La città ha contribuito alla creazione del Quadro di Sendai.**

Un esempio importante nella gestione dei rischi di Venezia è il MOSE, sistema che, nel breve termine, riduce il rischio di catastrofi, mentre nel lungo termine dimostra quanto gli investimenti nella prevenzione siano vantaggiosi.

Questi innovativi sistemi non solo difendono la 'Serenissima' dalle minacce immediate delle inondazioni, ma servono anche da modello globale per potenziare la resilienza di fronte ai pericoli legati ai cambiamenti climatici.

Inoltre, l'esperienza del MOSE è strumentale nel dimostrare come l'innovazione e la tecnologia possano essere integrate nei sistemi di allerta precoce, in modo armonioso e con basso impatto ambientale.

Venezia, insieme ad oltre 6500 città a livello mondiale, fa parte dell'iniziativa "Making Cities Resilient 2030", che vede UNDRR impegnata ad aiutare le città ad essere più resilienti rispetto a catastrofi di varia origine, a stretto contatto con le autorità locali, fornendo supporto tecnico, promuovendo la condivisione di conoscenze e monitorando i progressi verso l'obiettivo di ridurre il rischio di disastri entro il 2030.

Oggi ho l'onore di accogliere Venezia come **Centro di Resilienza dell'iniziativa "Making Cities Resilient 2030"**. Venezia è la **27esima città che si posiziona a questo "livello di esperienza"**, offrendo non solo la possibilità di scambi di esperienze ma proponendosi anche come polo di conoscenza e di capacità nel creare altre città resilienti.

L'impegno di Venezia nel preservare il suo patrimonio culturale mentre si adatta ai cambiamenti climatici è unico, basti pensare alla salvaguardia della Basilica di San Marco dal fenomeno dell'acqua alta, testimonianza dell'atteggiamento proattivo della città nella Riduzione del Rischio di Disastri e del ruolo vitale della tecnologia in questo sforzo.

Concludo nel dire che ci troviamo ad affrontare delle sfide importantissime ma che abbiamo la possibilità di vincere attraverso un'attiva riduzione del rischio catastrofi.

Il nostro futuro dipende da questo sforzo, ed è ora il momento di agire.

Grazie.